

Gazzetta del Sud 22 Luglio 2008

Ramazza antidroga della Polizia nella Locride

La droga arrivava da San Luca e Africo. Erano alcuni affiliati a cosche della 'ndrangheta a rifornire di cocaina, hashish e canapa indiana il mercato di Siderno e delle zone vicine. Due gruppi di spacciatori gestivano un giro sempre più florido.

È stata un'inchiesta del personale del commissariato di Polizia di Siderno, diretto dal vicequestore Luigi Silipo, a ricostruire ruoli e responsabilità dei componenti dell'organizzazione che aveva le sue basi logistiche nella Locride ma poteva contare su collegamenti anche fuori provincia e in altre regioni. Su richiesta del sostituto procuratore Adriana Fimiani, il magistrato che ha coordinato le indagini, il giudice per le indagini preliminari Filippo Leonardo ha ordinato l'arresto di trenta dei trentuno indagati.

Ieri all'alba è scattata l'operazione "The pushers" che ha portato dietro le sbarre i presunti responsabili del traffico di sostanze stupefacenti. Con il personale del commissariato di Siderno hanno operato anche gli agenti della squadra mobile della Questura, coadiuvati dai colleghi dei commissariati della provincia, di Paola e delle squadre mobili di Roma e Genova.

Nell'ambito della medesima operazione è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip presso il Tribunale dei minori Grazia Maria Greco, su richiesta del procuratore Carlo Macrì. Sono stati arrestati con l'accusa di concorso nel narcotraffico B.S., M.M., e M.R.

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore Giuseppe Pignatone, insieme con il questore Santi Giuffrè, il capo della mobile reggina Renato Cortese e il dirigente del commissariato di Siderno Luigi Silipo. Preliminarmente il questore ha sottolineato l'impegno delle forze dell'ordine in generale e della Polizia in particolare sul fronte del contrasto a un fenomeno dilagante e pericolosissimo come lo spaccio di sostanze stupefacenti. Il capo dei pm, da parte sua ha ricordato che quella di ieri è la terza operazione antidroga nello spazio di appena tre mesi, con un bilancio complessivo di 120 arresti. Pignatone ha dato atto dell'impegno della Polizia e, nello stesso tempo, ha voluto rendere merito all'ufficio del gip che «pur alle prese con gravi carenze di organico, riesce a reggere straordinari ritmi di lavoro assicurando l'emissione dei provvedimenti di custodia cautelare richiesti dalla Procura».

L'indagine si è sviluppata nell'arco di due anni, attraverso l'esecuzione di numerosi servizi di intercettazione, osservazione e pedinamento che hanno premesso di disarticolare l'organizzazione che gestiva grossi quantitativi di droga di vario genere. A conferma della consistenza del giro, gli investigatori hanno ricordato i diversi arresti di indagati trovati in possesso di sostanze stupefacenti. In particolare l'arresto di Arturo Salerno, trovato in possesso di 54 grammi di cocaina, Mauro Raffaele Ragona, sorpreso con 570 grammi di canapa indiana e Salvatore Canario, trovato in possesso di 45 chilogrammi e mezzo di hashish.

In cinque sono accusati di aver promosso e organizzato l'attività di spaccio: Giuseppe

Commisso, Gianluca Vitale, Giuseppe Pellegrino, Arturo Salerno e Pierino Salerno. Il nucleo fondamentale, comunque, era diretto da Commosso. Per spacciare lo stupefacente, il quintetto di avvaleva della collaborazione di Pietro Galluzzo, Domenico Costa, Michelangelo Sansalone, Vincenzo Nucera, Salvatore Canario, Mauro Raffaele Ragano, Sergio caccamo, Vincenzo Multari, Mahfoud Zaouai, Enza Maria Nesci.

Gli altri indagati risultano coinvolti in singoli episodi di spaccio. In conferenza stampa i funzionari di Polizia hanno spiegato che lo stupefacente veniva fornito da soggetti di San Luca e Africo. Una volta giunta nella zona di Siderno la droga veniva ceduta al gruppo di spacciatori che provvedeva poi a immetterla sul mercato. Particolare attenzione in sede di indagini è stata dedicata alle iniziative di Giuseppe Romeo e Bruno Raschellà, entrambi residenti a Bianco, considerati dalle forze dell'ordine vicini alla cosca Morabito di Africo facente capo a Giuseppe Morabito "Tiradritto".

Cocaina, hashish e canapa indiana a volte prendevano la strada che porta in Liguria e nel Lazio. Nelle piazze di Genova e Roma i collegamenti con l'organizzazione erano assicurati, rispettivamente, da Michelangelo Sansalone e Vincenzo Nucera.

Oltre a eseguire gli arresti, gli investigatori della Polizia hanno effettuato numerose perquisizioni alla ricerca di sostanze stupefacenti. Come emerso dalle indagini, e come ricordato in conferenza stampa dal capo della mobile Renato Cortese, i gruppi di spacciatori acquistavano la droga sul credito, sapendo benissimo i rischi a cui andavano incontro avendo a che fare con elementi vicini alle cosche di San Luca e Africo. Non mantenendo gli impegni di pagamento, infatti, i pusher andavano incontro a pesanti ritorsioni. Come emerso da alcune intercettazioni. E dalle intercettazioni emerge uno spaccato inquietante dove la ricerca del guadagno sempre più smodato portava i componenti dell'organizzazione a tagliare la cocaina in modo assurdo, mettendo in preventivo anche la possibilità di mandare all'altro mondo gli assuntori.

Ma gli indagati non si creavano eccessivi problemi a parlare dello spaccio e dell'uso di sostanze stupefacenti. E così la dose diventava "botta" e conversando tra di loro addirittura si scambiavano consigli su come assumerla: «Nell'indagine – ha spiegato il vicequestore Cortese – ci sono intercettazioni di dialoghi in cui si danno dimostrazioni pratiche sull'uso». La storia è andata avanti fino a quando non è intervenuta la Polizia che ha stroncato il giro allestito dall'organizzazione a Siderno.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS